

Le due vie del lockdown zone rosse mirate o blocco di due settimane

Prolungato il divieto di spostamenti tra Regioni: il Piemonte fino a venerdì ancora in giallo, la Liguria è già arancione. L'allarme ora arriva dalle varianti

ITALIA

(e.l.) - La verità è che l'Italia guarda all'Europa e la preoccupazione sale. A un anno quasi esatto da Codogno, adesso il virus che muta fa scendere il mondo scientifico quasi tutto compatto e unito: «Servono misure adeguate e rafforzate». Distinguiamo subito ciò che c'è già da ciò che può accadere. Uno degli ultimi atti del Consiglio dei ministri uscente è stata la proroga, venerdì scorso, del «Decreto legge Covid» che rimedia al «vuoto normativo» e allunga il divieto di spostamenti tra Regioni (di qualsiasi colore siano) fino a giovedì 25 febbraio. Una soluzione temporanea, perché poi il varo-pinto Governo Draghi dovrà mettere mano alle nuove norme, visto che il Dpcm attuale scade al 5 marzo. Ecco quindi poi cosa succederà. È quasi scontato un rafforzamento, il Piemonte si mantiene ancora in giallo fino a venerdì (potrebbe essere l'ultima settimana), mentre la Liguria è già arancione. Quindi il rischio di un nuovo lockdown c'è davvero? Due le ipotesi in campo. La prima - che poi è quello che già, in parte, si sta facendo - è di continuare con le suddivisioni a colori, inserendo zone rosse mirate per isolare tutte le aree a più alta circolazione del virus. Come la Provincia autonoma di Bolzano, come le micro aree in provincia di Perugia, o in alcuni Comuni del

Marchigiano. Se ne è parlato anche per tutta la zona che della Valle Crocia, da Ventimiglia a Sanremo. La seconda idea è invece la più drastica: lockdown duro per un periodo di tempo limitato. E attenzione perché conta su sponde importanti. Oltre all'ormai celebre Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza, anche il virologo Andrea Crisanti (in prima linea nella gestione dell'emergenza in Veneto) e l'infettivologo del «Sacco» di Milano Massimo Galli, che aggiunge però che la chiusura totale avrebbe senso se accompagnata da una vaccinazione di massa. Favorevole anche la fondazione scientifica **Gimbe**: «Senza un lockdown totale per due settimane bisognerà continuare con gli stop and go per tutto il 2021. Chiudere tutto farebbe abbassare la curva per permettere il tracciamento dei contatti». **«SCELTE DI RIGORE? SÌ, SE NECESSARIO»**

Di altro avviso il direttore dello «Spallanzani» Francesco Vaia e l'assessore alla salute della Puglia Pierluigi Lopalco, secondo i quali servono chiusure «chirurgiche e selettive». E la politica? Il pasticcio dello sci ha deteriorato i rapporti con le Regioni, oltre che il Governo stesso con le frizioni tra i dicasteri Sanità e Turismo. Il neo ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini ammette: «Va cambiato il metodo di comunicazione» e aggiunge che però «la pandemia è ancora forte, non si può scherzare. Se è necessario fare scelte di rigore, si fanno». La linea la darà il premier Mario Draghi, che ha indi-

cato la campagna di vaccinazione di massa come la «priorità» per il Paese, ma il percorso sembra segnato.

L'EUROPA CHIUDE

«La diffusione di varianti con maggiore trasmissibilità - dice lo studio dell'Iss - può avere un impatto rilevante se non vengono adottate misure di mitigazione adeguata». Si parla di rischio del più 50% dei contagi nelle prossime settimane. C'è quella inglese, già diffusa in Italia nel 17% dei casi, quella sudafricana (individuata a Genova) e brasiliana con le incognite, da valutare sul lungo periodo, che si portano dietro sul vaccino. La posizione è condivisa nel continente. Situazione «molto preoccupante» per la direttrice Andrea Ammon del Centro europeo per il controllo delle malattie, «l'Europa deve accelerare dinanzi alle mutazioni del virus», dice la presidentessa della Commissione europea, Ursula Von der Leyen. Come si stanno comportando i nostri vicini di casa? In Francia è in vigore il coprifuoco dalle 18 alle 6, le scuole sono aperte, mentre la ristorazione chiusa. La Germania ha attuato misure più rigorose: chiusi i servizi non essenziali, si può vedere solo una persona extra convivente per volta e dal 1° marzo qualche scuola riaprirà. Situazione simile in Regno Unito, dove le scuole rimangono chiuse. In Spagna invece sono aperte, le norme sono più

simili alle nostre, con coprifuoco a Madrid dalle 21 alle 6.

TRA REGIONI

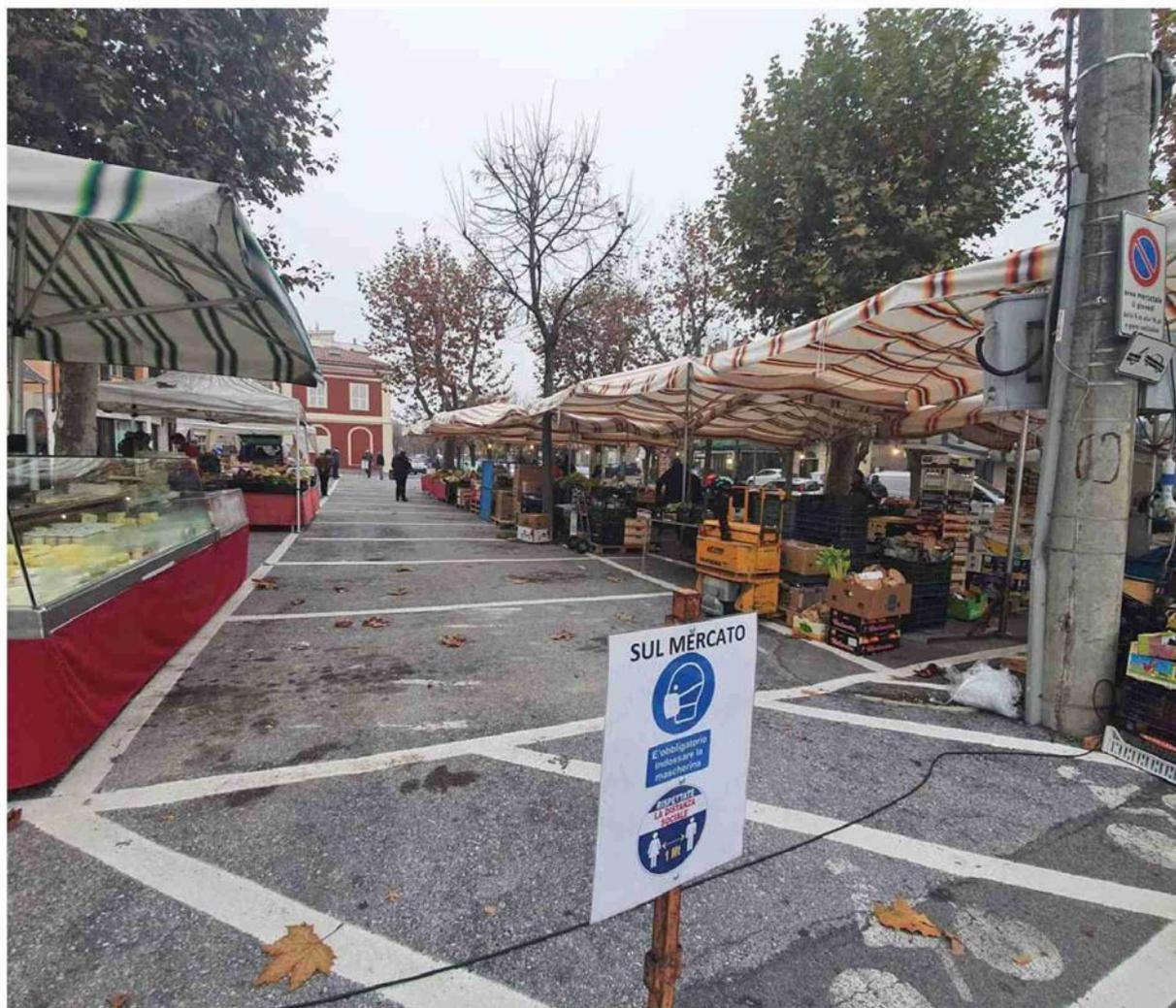
«Vietato ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni», con le solite eccezioni: per motivi lavoro, necessità, salute. Ma si può sempre rientrare nella propria «residenza, domicilio o abitazione», quindi ecco il via libera alle «secondo case» a prescindere dalla zona. Una scelta che continua a far discutere, resta solo da specificare che il requisito è di essere formalmente proprietari della casa (o affittuari da lungo tempo) e non solo famigliari.

SCUOLE

Il rientro della presenza al 100% alle Superiori è «fortemente a rischio», ma è «certamente un obiettivo di lungo termine», dice Antonello Giannelli, presidente Associazione nazionale presidi. Ma bisogna valutare anche l'impatto (eventuale) delle varianti, che fra gli studenti più piccoli pare diffondersi di più.



Peso:62%



■
a. Chiusure selettive

Mantenimento delle restrizioni a colori, con tendenza generale verso l'arancione. Lockdown mirato "duro" solo in certe aree ad alta trasmissibilità del virus e delle sue varianti.

b. Lockdown generale

Due settimane (almeno) di chiusure in tutta Italia per abbassare la curva e consentire il tracciamento dei contatti. «Altrimenti si andrà avanti con "apri e chiudi"».



Peso:62%